
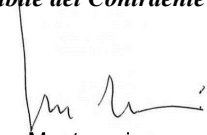
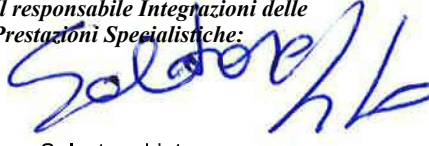


**ASSE VIARIO MARCHE-UMBRIA
E QUADRILATERO DI PENETRAZIONE INTERNA
MAXI LOTTO 2**

LAVORI DI COMPLETAMENTO DELLA DIRETTRICE PERUGIA ANCONA:
SS. 318 DI "VALFABBRICA", TRATTO PIANELLO - VALFABBRICA
SS. 76 "VAL D'ESINO", TRATTI FOSSATO VICO - CANCELLI E ALBACINA - SERRA SAN QUIRICO
"PEDEMONTANA DELLE MARCHE", TRATTO FABRIANO-MUCCIA-SFERCIA.

Art. 169 comma 4 Dlgs.vo 163/06

CONTRAENTE GENERALE: 	Il responsabile del Contraente Generale:  Ing. Federico Montanari	Il responsabile Integrazioni delle Prestazioni Specialistiche:  Ing. Salvatore Lieto
---	---	---

PROGETTAZIONE: Associazione Temporanea di Imprese

Mandataria: **PROGETTAZIONE GRANDI INFRASTRUTTURE PROGIN S.p.A.** Mandanti: **LOMBARDI SA INGEGNERI CONSULENTI**, **LOMBARDI-REICO INGEGNERIA S.r.l.**, **SGAI s.r.l. di E.Forlani & C. Studio di Ingegneria e Geologia Applicata**

Via Marsili, 20 - 47033 Marsciano di Romagna (RN) - ITALY
P. IVA 01804220420 - tel/fax +39 054 1982777 - e-mail: sga@sgai.com
pec: sga@sgai.pec.com Sit. Gest. Quot. ISO 9001 OR. RNA 4387000L

RESPONSABILE PER L'A.T.I.  Ing. Antonio	IL DIRETTORE DEI LAVORI Ing. Peppino Marascio	
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Ing. Giulio Petrizzelli	IL COORDINATORE DELLA SICUREZZA IN FASE DI ESECUZIONE Ing. Salvatore Chirico	IL COORDINATORE DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE Geom. Donato De Paola


SS.76 LOTTO 1.1.B Tratto "Albacina - Serra S. Quirico" 23. Cantieri Piste di accesso, Cave e Discariche Progetto di Variante: Ampliamento area di cantiere Gola della Rossa Relazione Paesaggistica	SCALA: --- DATA: Marzo 2017
--	--

Codice Unico di Progetto (CUP) **F12C03000050021** (Assegnato CIPE 20-04-2015)

Codice elaborato:

Opera	Tratto	Settore	CEE	WBS	Id. doc.	N. prog.	Rev.
L0703	11B	E	23	000100	REL	03	A

REV.	DATA	DESCRIZIONE	Redatto		Controllato	Approvato
A	Marzo 2017	EMISSIONE art. 169 c. IV Dlgs.vo 163/06	Lamberti	Lamberti	Lieto	Grimaldi

	AMPLIAMENTO AREA DI CANTIERE GALLERIA GOLA DELLA ROSSA RELAZIONE PAESAGGISTICA							
	L0703	11B	E	23	000100	REL	03A	Pag. di Pag. 1 di 11


INDICE

1. PREMESSA.....	2
2. INQUADRAMENTO E CARATTERI PAESAGGISTICI DELL'AREA DI INTERVENTO.....	3
2.1 INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO DEL TERRITORIO	3
2.2 INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO	3
2.3 IDROGEOLOGIA ED IDRAULICA.....	4
2.4 INQUADRAMENTO DEL PAESAGGIO VEGETAZIONALE ED ELEMENTI FAUNISTICI ED ECOSISTEMICI.....	4
3. VINCOLI, TUTELE E PREVISIONI URBANISTICHE DELL'AREA DI INTERVENTO.....	7
3.1 LIVELLO REGIONALE	7
3.1.1 Piano Paesistico Ambientale Regione Marche.....	7
3.2 LIVELLO PROVINCIALE.....	8
3.2.1 Piano territoriale di coordinamento provinciale.....	8
3.3 LIVELLO COMUNALE	8
3.3.1 Piano Regolatore Generale	8
3.4 VINCOLI SOVRAORDINATI.....	8
3.5 PIANO DEL PARCO NATURALE REGIONALE DELLA GOLA DELLA ROSSA E DI FRASASSI.....	8
3.6 ARCHEOLOGIA	9
4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	10
4.1 MOTIVAZIONE DELLA VARIANTE.....	10
4.2 PROGETTO DI VARIANTE.....	10
5. EFFETTI ED INTERFERENZE INDOTTI DALL'INTERVENTO	11
6. INTERVENTI DI MITIGAZIONE AMBIENTALE	11

Allegati

1. L070311BE23000100COR02A - Corografia;
2. L070311BE23000100PLA13A - Planimetria di confronto;
3. L070311BE23000100PLA14A - Carta della Morfologia del paesaggio;
4. L070311BE23000100PLA15A - Carta Geomorfologica;
5. L070311BE23000100PLA16A - Carta Idrogeologica;
6. L070311BE23000100PLA17A - Carta Geologica;
7. L070311BE23000100PLA18A - Sintesi degli Strumenti di Pianificazione;
8. L070311BE23000100PLA19A - Carta dei Vincoli Sovraordinati;

9. L070311BE23000100TVI 01A - Documentazione fotografica;
10. L070311BE23000100PLA20A - Planimetria di Progetto;
11. L070311BE23000100TVI 02A - Fotosimulazioni 1 di 2.;
12. L070311BE23000100TVI 03A - Fotosimulazioni 2 di 2.

	AMPLIAMENTO AREA DI CANTIERE GALLERIA GOLA DELLA ROSSA RELAZIONE PAESAGGISTICA						
	LO703	11B	E	23	000100	REL	03A

1. PREMESSA

Il sistema stradale denominato "Asse Viario Marche-Umbria e Quadrilatero di penetrazione interna" fu riconosciuto dal CIPE (Delibera n. 121/2001) come "infrastruttura di carattere strategico e di preminente interesse nazionale per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese" e fu quindi assegnato alle procedure della Legge Obiettivo (Legge n. 443/2001); la scelta prioritaria fu poi ribadita e definitivamente formalizzata con l'Intesa Generale Quadro sottoscritta il 24 ottobre 2002 tra il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti e le Regioni Marche e Umbria, ove il sistema compare con la denominazione di "Corridoi trasversali (stradali ed autostradali) e dorsale appenninica".

Gli interventi sulle infrastrutture di trasporto complesse (fra cui le strade extraurbane con sezione a carreggiate separate da spartitraffico), tanto che si tratti di nuove realizzazioni o di consistenti varianti in corso d'opera del loro progetto quanto di miglioramenti di rami esistenti, sono menzionate nella Tabella A dell'allegato II alla parte seconda del Decreto Legislativo 03 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" (nel seguito D.lgs 152/06), quindi rientrano nel perimetro di competenza del Titolo III della Parte seconda del medesimo D.lgs 152/2006, che codifica le procedure di controllo ambientale del progetto e dell'esecuzione; d'altronde di regola esse determinano rilevanti ricadute socio-ambientali (benefici attesi dal territorio e danni prodotti) su aree di notevole estensione e quindi richiedono un'adeguata garanzia ab origine che: si siano perseguite fin dall'ideazione la minimizzazione, la mitigazione e la compensazione degli impatti dell'esercizio nel periodo prolungato della "vita economica dell'opera"; le attività costruttive, a fortiori non trascurabili su numerose e basilari componenti dell'habitat preesistente, si armonizzino con l'ambiente interessato e non lascino nell'area vasta residui danni.

Pertanto i progetti di ognuna di tali opere comportano, in corso di approvazione, l'espletamento della specifica procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA).

Il Maxi Lotto 2 dell'Asse Viario Marche-Umbria e Quadrilatero di penetrazione interna, include il completamento della ristrutturazione della direttrice Perugia-Ancona costituita dalle S.S. 318, S.S. 76 e dalla Pedemontana Marche. Tale direttrice costituisce una delle connessioni fondamentali delle reti stradali umbra e marchigiana, collegando direttamente i due capoluoghi regionali, facilitando i trasporti tra il porto di Ancona, l'interporto di Jesi e le attività delle piccole e medie industrie presenti nella fascia territoriale della Valle Umbra Nord e del Perugino ed ampliando la zona di influenza del porto di Ancona fino alla Toscana centrale.

L'iter di approvazione per il completamento dell'infrastruttura stradale Perugia- Ancona è stato oggetto di due procedimenti di VIA.

- decreto VIA 4787/00 relativo alla tratta della SS318 "Pianello-Valfabbrica";

- decreto VIA 6086/01 relativo alla SS76 tratte 1.1.A ed 1.1.B.

La presente Relazione Paesaggistica, redatta ai sensi del D.P.C.M. 12.12.2005, fa riferimento alla Variante progettuale relativa all'area di cantiere ubicata in prossimità della galleria Gola della Rossa, inserita nell'ambito del Progetto Esecutivo della S.S.76 tratto Albacina - Serra San Quirico

Il progetto in esame consiste in un ampliamento verso sud est dell'area destinata allo stoccaggio dei materiali.


La redazione del presente elaborato è resa necessaria dalla riscontrata interazione tra l'opera in oggetto ed i vincoli di cui al Decreto Legislativo n.42 del 22/10/2004, articoli 136 e 142 comma 1 lett. (b) ed (f), si tratta ispettivamente di:

- ex galassini;
- Corsi d'acqua, specchi lacustri e relative fasce di rispetto;
- parchi e foreste.

Il progetto di ampliamento dell'area di cantiere rientra inoltre all'interno delle aree: ZPS IT5320017 "Gola della Rossa e di Frasassi" e SIC IT5320004 "Gola della Rossa".

Il presente elaborato è stato redatto tenendo conto dei seguenti elaborati:

- S.I.A relativo al progetto preliminare;
- PEA;
- Progetto di Variante:

	AMPLIAMENTO AREA DI CANTIERE GALLERIA GOLA DELLA ROSSA RELAZIONE PAESAGGISTICA							
	L0703	11B	E	23	000100	REL	03A	Pag. di Pag. 3 di 11

2. INQUADRAMENTO E CARATTERI PAESAGGISTICI DELL'AREA DI INTERVENTO

2.1 INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO DEL TERRITORIO

In generale il lotto 1.1.B della SS.76 si sviluppa interamente all'interno della Regione Marche, interessando i Comuni di Fabriano, Genga e Serra San Quirico.

L'intervento in progetto consiste, per la maggior parte, in un allargamento della sede attuale. Il tratto dalla galleria Gola della Rossa allo svincolo di Serra San Quirico (circa 5 km) è invece previsto, per la carreggiata nord, in nuova sede.

Il tracciato di progetto ha origine in località Albacina nel comune di Fabriano (Ancona) e termina oltre lo svincolo di Serra San Quirico (dopo 13450 km per la carreggiata nord e 13950 km per la sud) in territorio dell'omonimo comune, dove inizia il tratto di S.S. 76 già a due corsie per senso di marcia e a carreggiate separate che, dopo 56 km, arriva al casello autostradale di Ancona Nord sulla A14 e, dopo ulteriori 4 km, all'aeroporto "Raffaello Sanzio" di Ancona Falconara.

Il tratto iniziale del percorso di progetto, è inserito in un corridoio, già infrastrutturato dalla S.S. 76 storica e dalla linea ferroviaria Orte-Falconara, che occupa il piede del versante della valle formata dal Torrente Giano, che poco più avanti, in località Borgo Tufico, confluisce nel Fiume Esino. A valle del punto di confluenza dei due corsi d'acqua, lungo la sponda destra dell'Esino, si trova il centro di Borgo Tufico (frazione di Fabriano) e l'ampia area industriale dove trovano sede importanti edifici produttivi del settore meccanico.

Il paesaggio d'area vasta presenta, con riferimento al corridoio interessato dall'infrastruttura di progetto, un mosaico complesso di habitat con vegetazione forestale a vari stadi evolutivi, che ben rappresentano il dinamismo subito dalle originarie, compatte, coperture forestali verso stadi degradati o artificializzati ad opera degli interventi e della presenza antropica.

Da un punto di vista climatico, si deve considerare che l'opera in questione si sviluppa tra le Regioni Umbria e Marche ed è attraversata dalla catena degli Appennini che lo ripartisce nel versante adriatico ed in quello tirrenico. Pertanto, il clima che ne risulta, pur sempre nell'ambito di quelli definibili temperati, presenta delle sensibili differenze fra i due versanti. I territori che appartengono alle Marche sono caratterizzati dai segni propri del clima mediterraneo, simili a quelli del settore nord-orientale dell'Italia. Per contro, le aree del versante tirrenico tendono ad assumere un carattere climatico moderatamente continentale.

Le località situate sul versante adriatico, rispetto a quelle tirreniche, fanno registrare un maggior numero di giorni piovosi ed anche una maggiore quantità di acqua di precipitazione, meno evidente nei mesi estivi.

In particolare, l'area oggetto d'intervento, dal punto di vista paesaggistico, è interamente riferibile alla fascia appenninica. (cfr Carta della Morfologia del Paesaggio).

Essa inoltre, è ubicata all'interno del Parco regionale Gola della Rossa e dell'omonimo Sito di Interesse Comunitario pur mantenendosi sempre in una fascia esterna rispetto a quella occupata dal tracciato principale e, comunque, estremamente marginale rispetto allo stesso.

2.2 INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

La sequenza sedimentaria affiorante nell'area marchigiana è costituita alla base da un'unità di piattaforma carbonatica spessa circa 800 m (Calcare massiccio, Trias superiore – Lias inferiore), che passa verticalmente ad una successione pelagica ed emipelagica (Lias medio – Miocene p.p.), spessa da 900 m a 1400 m, stratificata e costituita da calcari, calcari selciferi, calcari marnosi e marne; al di sopra sono presenti depositi torbiditici silicoclastici (Miocene inferiore/medio – Pliocene inferiore), spessi 2000-3000 m. Questo multilayer sedimentario ad elevato contrasto di competenza è coinvolto in un sistema a pieghe e sovrascorrimenti di età messiniano-pliocenica.

L'ampliamento dell'area di cantiere Galleria Gola della Rossa in generale interessa un'area caratterizzata dalla presenza di (cfr. Carta Geologica e Carta Geomorfologica)

Depositi alluvionali (Pleistocene medio - finale - Olocene)

Ghiaie con ciottoli poligenici, in prevalenza calcarei e calcareo-marnosi e subordinatamente silicei (derivanti dalle formazioni della successione umbro-marchigiana), in matrice sabbiosa o limoso-sabbiosa a percentuale variabile, a stratificazione parallela e incrociata, localmente cementate, con intercalazioni lenticolari argillose, limose e sabbiose.

Depositi di copertura prevalentemente grossolani: detriti di versante anche stratificati (Olocene - Pleistocene superiore)

Depositi prevalentemente ghiaiosi con clasti generalmente monogenici (derivanti molto spesso dalla disgregazione della Scaglia rossa o talora dalla Maiolica e Calcare massiccio), angolosi o sub-angolosi, con presenza subordinata di materiali fini sabbiosi; talvolta sono organizzati in strati lentiformi (cfr. Carta geologica).

In prossimità dell'area in esame sono state eseguite le seguenti indagini:

- sondaggi SN1317bis, SN1318 della campagna di indagine dell'anno 2006 che hanno raggiunto la profondità di 24.0 e 30.0 m.


Il sondaggio SN1317bis è stato attrezzato con piezometro del tipo Casagrande; in corrispondenza del sondaggio SN1318 è stata eseguita una prova cross-hole.

Sulla base delle informazioni derivanti dalle indagini eseguite in sito ed in laboratorio, rappresentate nel profilo stratigrafico longitudinale, si perviene alla seguente successione stratigrafica di progetto.

- Stratigrafia
- Da 0.0 m a 10.0÷18.0 m terreni alluvionali ghiaioso-sabbiosi (Ag)
- Da 10.0÷18.0 m alla massima profondità indagata substrato calcareo (MA4).

Il livello della falda sulla base delle letture piezometriche effettuate in un intorno dell'opera è collocabile a profondità di 0.0÷2.5 m da p.c. locale.

In superficie sono presenti depositi alluvionali prevalentemente ghiaioso-sabbiosi con valori di NSPT compresi fra 12 e 96 colpi/0.30 m (valori generalmente crescenti con la profondità) e

	AMPLIAMENTO AREA DI CANTIERE GALLERIA GOLA DELLA ROSSA						
	RELAZIONE PAESAGGISTICA						
L0703	11B	E	23	000100	REL	03A	Pag. di Pag. 4 di 11

quindi da poco addensati ad addensati. Il substrato è costituito da calcare.

2.3 IDROGEOLOGIA ED IDRAULICA

Il tracciato interessato dalla variante in esame ricade nell'ambito del lotto 1.1 B della SS. 76 ed è localizzato all'interno del bacino del Fiume Esino.

Si tratta di un fiume di rilevante importanza a causa dell'ampiezza del suo bacino idrografico che nasce in provincia di Macerata, dalle falde del monte Cafaggio, e scorre ripido, nel primo tratto, attraversando i centri di Esanatoglia, Matelica, e Cerreto d'Esi; per poi entrare in Provincia di Ancona. In prossimità di Borgo Tufico riceve da sinistra il torrente Giano, apprestandosi ad entrare, alcuni km più a valle, nella Gola della Rossa, dove incrementa la propria portata grazie al contributo del Sentino. Successivamente, entrando nel territorio di Serra San Quirico, il fiume allarga notevolmente il proprio letto rallentando la sua corsa e costeggiando per un ampio tratto la SS. 76.

Il fiume prosegue ampio attraversando la cittadina di Chiaravalle per giungere infine in prossimità di Falconara Marittima dove sfocia con un estuario nel Mar Adriatico, dopo un percorso di circa 90 km. (cfr. Carta Idrogeologica).

Il fiume esino presenta portate fortemente variabili durante l'arco dell'anno e, per buona parte del suo tracciato, è caratterizzato da ampie zone golenali interessate dal deflusso soltanto in occasione di eventi di piena.

L'intero tracciato della SS. 76B presenta cinque attraversamenti, a mezzo di altrettanti viadotti, del corpo idrico sopraccitato, presenta inoltre un esteso rilevato in affiancamento all'alveo.

In prossimità dell'area di stoccaggio di cui trattasi, il fiume Esino interseca il tracciato di progetto in corrispondenza del Viadotto Esino 2 Nord, di lunghezza complessiva pari a 110 m.

2.4 INQUADRAMENTO DEL PAESAGGIO VEGETAZIONALE ED ELEMENTI FAUNISTICI ED ECOSISTEMICI

Come si desume dalla "Carta di Naturalità", elaborato del Piano di Gestione dei siti natura 2000, area di intervento n.17 "valle Scappuccia" e area di intervento n. 18 "Gola della Rossa e di Frasassi", il territorio ricadente all'interno dell'area SIC "Gola della Rossa", attraversata dalla strada in esame, è interessata da ampie fasce di boschi decidui con alcune zone di rimboschimenti sempreverdi, prateria chiusa continua, impianti arborei ed aree urbane.

L'area di cantiere in oggetto è ubicato in prossimità del Viadotto Fiume Esino 2 nord e dell'omonimo fiume.

La carta della vegetazione redatta in sede di Progettazione Esecutiva, individua nell'area la presenza di "Coltivi abbandonati ed incolti erbacei in genere", caratterizzato da valore botanico medio, ed, in corrispondenza della parte a sud del sito di stoccaggio, "Boschi a dominanza di *Ostrya carpinifolia* e *Fraxinus ornus*", tipologia di valore floro-vegetazionale elevato.

Per entrambe si richiama quanto riportato nel Quadro Ambientale dello Studio di Impatto Ambientale della SS.76.

Vegetazione dei coltivi abbandonati

Valore botanico: medio

Descrizione botanica

Questi tipi di pascoli si rinvergono su substrati marnoso arenacei in aree di ex coltivi; floristicamente sono caratterizzati da falasco, da forasacco (*Bromus erectus*), caglio bianco (*Galium album*), fiordaliso bratteato (*Centaurea bracteata*), fiordaliso vedovino (*Centaurea scabiosa*), carice glauca (*Carex flacca*). Dal punto di vista fitosociologico, nella maggior parte dei casi vengono riferiti all'associazione *Centaureo bracteatae-Brometum erecti*.

Molto frequenti i campi abbandonati, posti su pendii calcarei, nei quali attualmente stanno avvenendo fenomeni di evoluzione spontanea della vegetazione che dalla vegetazione erbacea, con il tempo raggiungeranno lo stadio più evoluto cioè il bosco.

Distribuzione nel territorio

I coltivi abbandonati sono frequenti nelle vicinanze di piccoli centri abitati e nelle aree acclivi, dove non risulta più conveniente la coltivazione.

Stato di conservazione:

Buono, considerando che queste formazioni sono soggette a dinamismi rapidi della vegetazione.

Bosco di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e orniello (*Fraxinus ornus*)

Valore botanico: elevato

Descrizione botanico-vegetazionale

Si tratta di aggruppamenti misti di caducifoglie nei quali risultano dominanti il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e l'orniello (*Fraxinus ornus*). Oltre al carpino nero e all'orniello, fanno parte di queste cenosi diverse altre caducifoglie quali: acero di Ungheria (*Acer obtusatum*), tiglio selvatico (*Tilia cordata*), ciliegio selvatico (*Prunus avium*), ciavardello (*Sorbus torminalis*), sanguinella (*Cornus sanguinea*), maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*), nocciolo (*Corylus avellana*).

Abbastanza ricco risulta anche lo strato arbustivo e lianoso in cui si osservano: caprifoglio etrusco (*Lonicera etrusca*), berretta da prete (*Euonymus europaeus*), biancospino comune (*Crataegus monogyna*), bosso (*Buxus sempervirens*), corniolo (*Cornus mas*), emero (*Coronilla emerus*), rovi (*Rubus* sp.pl.), sanguinella (*Cornus sanguinea*), edera (*Hedera helix*), vitalba (*Clematis vitalba*), tamaro (*Tamus comansi*).

Sulle pendici a prevalente esposizione Nord, l'ostrieto si presenta generalmente nell'aspetto tipico; gli ostrieti costituiscono un tipo di vegetazione primario e ad essi viene riconosciuto il significato di cenosi più evoluta verso cui tendono le successioni secondarie di pascolo e di mantello, insediate sulla dorsale calcarea dell'Appennino collinare e pedemontano.

Dal punto di vista sintassonomico, vengono riferiti all'associazione *Scutellario-Ostryetum carpinifoliae* ampiamente studiato nell'Appennino umbro-marchigiano nelle diverse varianti (BALLELLI, BIONDI, PEDROTTI, 1982), (FRANCALANCIA, ORSOMANDO 1982).

Distribuzione nel territorio

Queste formazioni sono molto diffuse nel territorio, lungo le pendici dei versanti più freschi e acclivi, con substrato di tipo calcareo. Tale formazione viene in contatto catenale con la vegetazione ripariale del fiume Esino, data la conformazioni incassata di alcuni tratti della valle.

Da rilevare che spesso nell'area di distribuzione dell'ostrieto, dove questo non è più presente, sono stati effettuati dei rimboschimenti di conifere.

Nelle aree maggiormente acclivi e sulle pareti rocciose, l'ostrieto assume una fisionomia diversa, più rada e a volte risulta frammisto alla vegetazione mediterranea.

Questi aspetti sono stati indicati nell'analisi cartografica come "ostrieti aperti (copertura < 60%).

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione é nel complesso buono pur tenendo conto che si tratta sempre di boschi cedui regolarmente sfruttati dall'uomo.

Le situazioni di maggior degradato sono state osservate nei versanti più acclivi, con substrato poco profondo e con esposizioni meno fresche (E, O, S-O, S-E).

Sensibilità Media

Questi boschi, nonostante le consuete pratiche silvicolture cui vengono sottoposti, conservano una buona capacità riproduttiva, grazie anche alla loro capacità di emettere polloni, riproducendosi per via vegetativa.

Le condizioni di maggiore sensibilità la si riscontra nei versanti in forte pendenza, in cui la ceduzione in molti casi eccessiva provoca dilavamento del suolo e impoverimento di tutta la compagine floristica e dell'assetto strutturale.

La Carta degli Habitat Natura 2000 e dell'uso del suolo di cui al Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 – Area di intervento n.18 “Gola della Rossa e di Frasassi”, individua, in corrispondenza di una piccola parte dell'area di progetto, la presenza di “Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba”

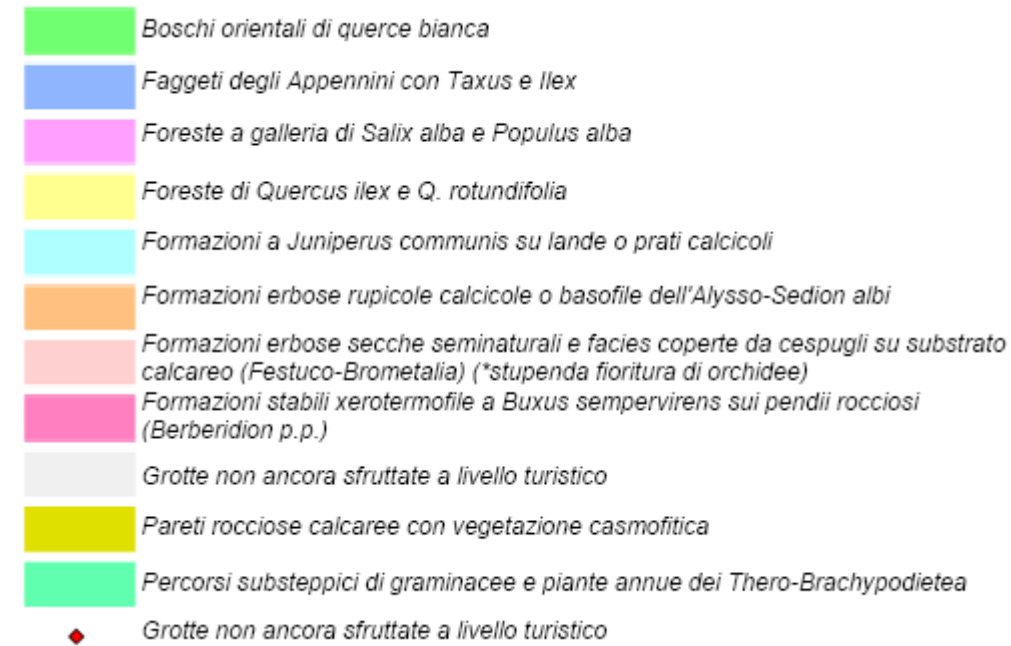
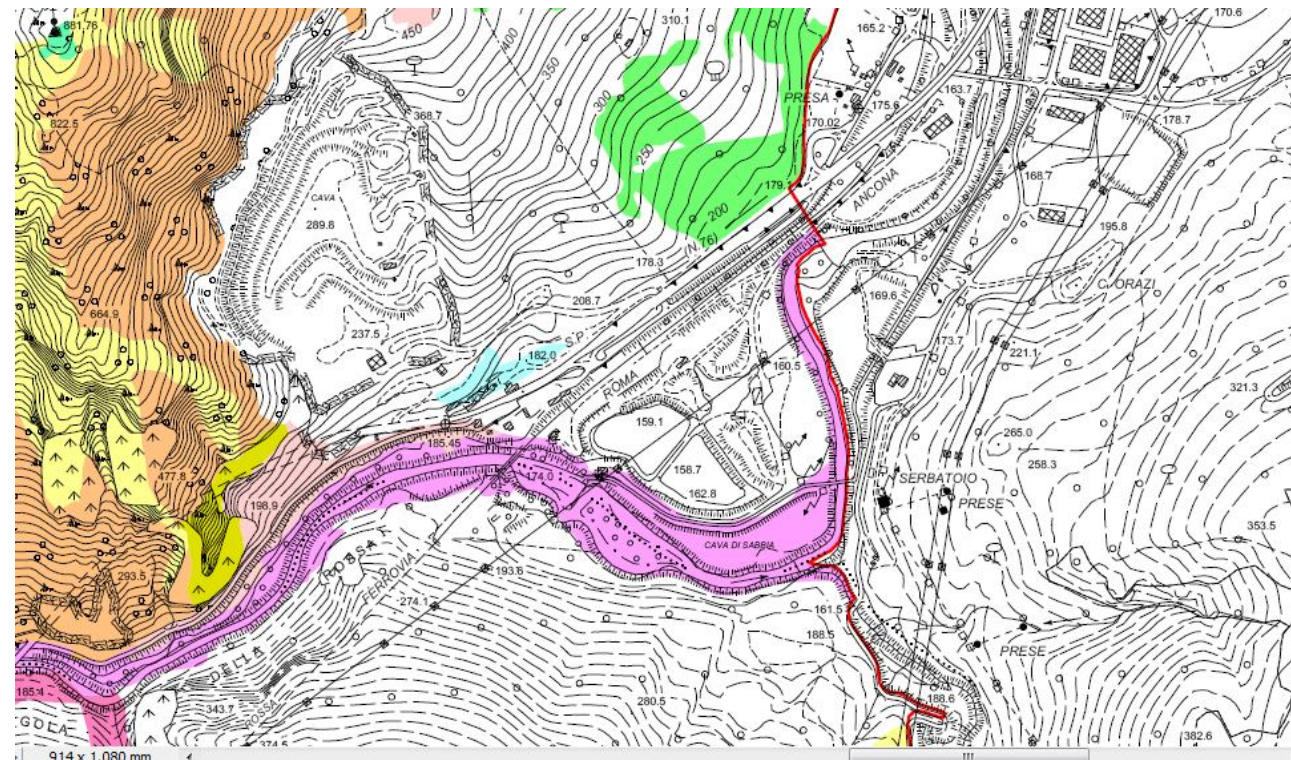



Figura 1 Carta degli Habitat Natura 2000 e dell'uso del suolo

Nell'ambito del Quadro naturalistico del Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 – Area di intervento n.18 “Gola della Rossa e di Frasassi”, vengono riportati, per ciascuno degli habitat individuati:

- denominazione;
- descrizione generale (Blasi & Biondi 2009);
- descrizione locale;
- estensione (ha);
- estensione %; • dinamiche e contatti;
- sintaxon fitosociologico; • descrizione del sintaxon fitosociologico.


Di seguito si riporta la scheda relativa all'habitat in piccola parte interessato dal progetto in esame.

 QUADRILATERO Marche Umbria S.p.A.	AMPLIAMENTO AREA DI CANTIERE GALLERIA GOLA DELLA ROSSA RELAZIONE PAESAGGISTICA						
	L0703	11B	E	23	000100	REL	03A

92A0 Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	
Prioritario	No
Descrizione generale (Blasi & Biondi 2009)	Boschi ripariali a dominanza di <i>Salix</i> spp. e <i>Populus</i> spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze <i>Populion albae</i> e <i>Salicion albae</i> . Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea.
Descrizione locale	Secondo la carta di Biondi et al. (2009) l'habitat è presente lungo il fosso di Case Montanara con la Vegetazione boschiva ripariale a mosaico con pioppo nero, pioppo bianco e salice bianco e come Bosco ripariale a rovo e salice bianco (<i>Rubus ulmifolii-Salicetum albae</i>) in altre due aree di estensione modesta. Si tratta di fitocenosi aperte e discontinue inframezzate da altri habitat forestali e arbustivi.
Estensione (ha)	96,56
Estensione %	2,71
Dinamiche e contatti	I boschi ripariali sono per loro natura formazioni azonali e lungamente durevoli essendo condizionati dal livello della falda e dagli episodi ciclici di morbida e di magra. Generalmente sono cenosi stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante, tendono a regredire verso formazioni erbacee; in caso di allagamenti sempre meno frequenti, tendono ad evolvere verso cenosi mesofile più stabili. I saliceti ed i pioppeti sono in collegamento catenale tra loro, occupando zone ecologicamente diverse: i saliceti si localizzano sui terrazzi più bassi raggiunti periodicamente dalle piene ordinarie del fiume, mentre i pioppeti colonizzano i terrazzi superiori e più esterni rispetto all'alveo del fiume, raggiunti sporadicamente dalle piene straordinarie. I boschi dell'habitat 92A0 possono entrare in contatto catenale con l'habitat 91E0* .
Sintaxon fitosociologico	1 <i>Populion albae</i> , <i>Salici albae-Populetum nigrae</i> 2 <i>Salicion albae</i> , <i>Rubus ulmifolii-Salicetum albae</i>
Descrizione del Sintaxon fitosociologico	1 Boschi ripari sviluppati aperti a dominanza di <i>Salix alba</i> e <i>Populus nigra</i> 2 Formazioni riparie poco strutturate ed aperte con piano arboreo pressoché mono specifico e denso strato intermedio a <i>Rubus ulmifolius</i> .

Vertigo angustior
Myotis capaccinii

In particolare l'habitat interessato rientra all'interno degli **ECOSISTEMI DEGLI AMBIENTI RIPARIALI LISTA HABITAT PRESENTI COME DA DIRETTIVA 92/43/CEE**
 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*
SPECIE FAUNISTICHE DI INTERESSE PRESENTI COME DA DIRETTIVA 2009/43/CEE E 92/43/CEE
Bombina pachi pus
Triturus carnifex
Elaphe quatuorlineata
Alcedo attui
Nycticorax nycticorax
Lissotriton italicus

	AMPLIAMENTO AREA DI CANTIERE GALLERIA GOLA DELLA ROSSA RELAZIONE PAESAGGISTICA						
	L0703	11B	E	23	000100	REL	03A

3. VINCOLI, TUTELE E PREVISIONI URBANISTICHE DELL'AREA DI INTERVENTO

3.1 LIVELLO REGIONALE

3.1.1 Piano Paesistico Ambientale Regione Marche

La pianificazione ambientale e paesaggistica regionale è stata attuata attraverso il Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 197 del 3 novembre 1989, e redatto sulla base delle disposizioni di cui alla ex Legge 431/85, poi D.Lgs 490/99, oggi D.Lgs 42/2004, che ne dispone l'ulteriore adeguamento.

Il PPAR è contraddistinto da un carattere prettamente territoriale, orientato cioè alla tutela, non solo delle aree di particolare pregio ambientale ma anche dell'intero territorio regionale.

Nell'ambito del PPAR, il territorio marchigiano trova una esaustiva descrizione, articolata sulla base di sottoinsiemi tematici, sottoinsiemi territoriali e categorie costitutive del paesaggio riferite ai sottoinsiemi tematici.

In particolare il Piano riconosce tre sottosistemi tematici:

- il Sottosistema Geologico Geomorfologico Idrogeologico, suddiviso in Aree GA (di eccezionale valore), GB (di rilevate valore), GC (di qualità diffusa);
- il Sottosistema Botanico-vegetazionale, suddiviso in Aree BA (di eccezionale valore), BB (di rilevate valore), BC (di qualità diffusa);
- il Sottosistema Storico-culturale.

Nell'ambito di questi sono identificate le categorie costitutive del paesaggio, che sono riferite ad elementi fondamentali del territorio che definiscono la struttura del paesaggio.

La loro tutela viene applicata definendo ambiti territoriali di tutela integrata ed orientata.

I Sottoinsiemi Territoriali suddividono le aree della regione in zone omogenee, in base alla rilevanza dei valori paesistico-ambientali (A,B, C, D e V).

La finalità primaria del processo di pianificazione paesistico-ambientale, come definito nell'ambito della relazione del PPAR, è quella di "tentare di riassorbire il complesso sistema dei vincoli in materia paesistico-ambientale in un regime più organico, esteso ed articolato di salvaguardia, collegabile ai fattori di sviluppo della regione. Tale regime di tutela dovrebbe, quindi, esplicitare prima e definire poi le caratteristiche paesistiche ed ambientali sia delle aree vincolate che di quelle non coperte da vincolo, in modo da individuare lo specifico regime di tutela, e superare indicazioni, spesso sommarie ed oscure, tipiche delle tradizionali situazioni di tipo vincolistico".

In particolare, per quanto attiene alle prescrizioni di Piano, si rileva che le stesse variano in rapporto ai diversi gradi di rilevanza dei valori paesistico ambientali, perseguendo innanzitutto gli interessi di prevalente conservazione ed ulteriore qualificazione dell'assetto attuale.

Per quanto attiene alle opere di mobilità, tra cui "nuovi tracciati stradali o rilevanti modifiche di quelli esistenti, tranne le opere di manutenzione o di ampliamento-adequamento delle sedi", il PPAR individua alcuni requisiti tra cui:

- rimodellamento dei profili naturali del terreno ai fini di un migliore adattamento dei tracciati alle giaciture dei siti e trattamento superficiale delle aree contigue con manti erbacei e cespugliati utilizzando essenze locali;

- adozione di soluzioni progettuali e tecnologiche tali da non frammentare la percezione unitaria del paesaggio e dell'ambiente, conseguibile mediante il rispetto delle unità ambientali (boschi, aree prative) anche nei casi di strutture e impianti, che in ogni caso devono presentare contenuta incidenza visuale e ridotto impatto sull'ambiente (cavalcavia, piloni d'impianti a fune, tralicci e simili);

- conservazione dei caratteri ambientali esistenti, nei casi di adeguamento delle strade esistenti adottando il mantenimento delle alberate, delle siepi e delle siepi alberate ai lati delle stesse, con eventuale ripristino dei tratti mancanti;

- ricostruzione degli elementi naturalistici e ambientali integrati alle visuali paesaggistiche, mediante attento allestimento delle aree di servizio, stazioni, parcheggi, snodi, svincoli, manufatti in genere contenimento delle palificazioni portanti le linee aeree.

Per quanto attiene ai **sottosistemi tematici**, il Piano ne riconosce tre, denominati GA, GB, GC, si tratta rispettivamente di:


- aree in cui sono presenti elementi di altissima rappresentatività e/o rarità, in cui sono ben riconoscibili le forme geomorfologiche tipiche della regione marchigiana, le serie tipo della successione Umbro-Marchigiana e gli ambienti in cui sono presenti gli elementi geologici, geomorfologici ed idrogeologici tipici del paesaggio naturale delle Marche;
 - aree montane e medio-collinari in cui gli elementi geologici, geomorfologici caratteristici del paesaggio sono diffusi e, pur non presentando peculiarità come elemento singolo, concorrono nell'insieme alla formazione dell'ambiente tipico della zona montana e medio-collinare delle Marche;
 - aree di valore intermedio con caratteri geologici e geomorfologici che distinguono il paesaggio collinare e medio-collinare della regione.
- I sottosistemi sono disciplinati dagli articoli 6-9 delle Norme Tecniche di Attuazione e definiti in base seguenti parametri:
- rarità a livello regionale e nazionale in assoluto;
 - estensione delle aree, esposizione e frequenza delle forme geomorfologiche e degli elementi geologici caratteristici della regione;
 - valore didattico e studi scientifici condotti.

In particolare la variante in esame ricade nel sottosistema delle aree **GA**.

In queste, è necessario evitare ogni intervento che possa alterare i caratteri delle emergenze individuate.

Ogni **componente botanico-vegetazionale** di rilevanza regionale, è oggetto di una valutazione qualitativa riferita all'ambito regionale. "Il Piano classifica il paesaggio vegetazionale delle Marche in rapporto ai valori intrinseci, localizzati nelle aree BA, BB, BC, in base ai seguenti parametri di presenza:

- specie vegetali endemiche e rare o in via di scomparsa;
- associazioni vegetali relitte o ridotte;

	AMPLIAMENTO AREA DI CANTIERE GALLERIA GOLA DELLA ROSSA RELAZIONE PAESAGGISTICA						
	L0703	11B	E	23	000100	REL	03A

- ambienti infrequenti quali torbiere, paludi, piani carsici, gole calcaree, grotte, nei quali vivono specie floristiche peculiari di notevole interesse fitogeografico;

- ambienti nei quali le associazioni vegetali - in particolari contesti geomorfologici compongono ecosistemi integri, di ampia estensione, completi in tutte le loro fasi progressive e regressive".

In particolare:

- nelle aree BA sono presenti le specie vegetali endemiche e rare o in via di scomparsa, peculiari della regione Marche, che le classificano come "emergenze botanico-vegetazionali".
- nelle aree BB sono presenti associazioni vegetali di grande interesse, che si manifestano con frequenze più numerose rispetto alle precedenti e impegnano ambiti territoriali che possono anche essere di minori dimensioni, costituendo elementi maggiormente condizionati da fenomeni di antropizzazione.
- nelle aree BC sono presenti le aree regionali che comprendono alti boschi e la vegetazione ripariale.

Nelle zone BA, BB, BC, tranne che nelle aree delimitate ai sensi della L.R. 52/74, sono comunque ammissibili opere pubbliche di rilevante trasformazione del territorio con le modalità e le procedure di cui al titolo V e agli articoli 63 bis e ter delle NTA del PPAR.

La variante in esame ricade nell'ambito delle aree BA e, precisamente, nell'area floristica "Gola della Rossa".

3.2 LIVELLO PROVINCIALE

3.2.1 Piano territoriale di coordinamento provinciale

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale della provincia di Ancona, è stato approvato con Delibera 28/07/2003 n.117 e modificato con Delibera 18/12/2008 n.192.

Esso costituisce uno strumento d'indirizzo e di riferimento in ambito provinciale per i programmi pluriennali di competenza della Provincia, i piani territoriali urbanistici, paesistico-ambientali, di livello comunale o sovracomunale, la carta di destinazione d'uso del suolo di cui all'art. 29 della legge regionale n. 35/1997 ed i piani e programmi delle comunità montane.

Il processo di pianificazione avviato con il P.T.C. si attua principalmente attraverso:

- gli strumenti urbanistici comunali;
- i piani di settore con valenza territoriale redatti ad iniziativa della Provincia;
- gli strumenti della progettazione concertata;
- i protocolli d'intesa, gli accordi di programma, le conferenze di servizi, i patti territoriali sottoscritti dalla Provincia con gli enti operanti nel territorio;
- gli accordi di copianificazione.

Il PTC suddivide la provincia in ambiti territoriali omogenei, in particolare l'area interessata dal progetto in esame ricade nell'ambito "E" della Dorsale Marchigiana.

Dal punto di vista litologico esso è caratterizzato dalle formazioni che vanno dal calcare

massiccio alle scaglie, originatesi nel mesozoico e successivamente trasformate dalla compressione tardo miocenica e nell'ultima fase tettonica pilo-pleistocenica.

In tale ambito l'abbandono quasi totale delle attività agricole ha determinato un forte recupero della superficie coperta dai boschi che supera largamente il 50% del totale mentre le residue colture agricole si assestano attorno al 15% con significativa presenza anche di pascoli

3.3 LIVELLO COMUNALE

3.3.1 Piano Regolatore Generale

L'area interessata dalla presente variante ricade nell'ambito del territorio comunale di Fabriano. Il PRG vigente la classifica come aree agricole (cfr. Sintesi degli Strumenti di Pianificazione).

3.4 VINCOLI SOVRAORDINATI

Come si evidenzia nello stralcio della Carta dei Vincoli Sovraordinati, l'area oggetto della variante ricade all'interno del Vincolo Paesaggistico ai sensi degli articoli 136 e 142 comma 1 lett. (b) ed (f), si tratta rispettivamente di:

- ex galassini;
- Corsi d'acqua, specchi lacustri e relative fasce di rispetto;
- parchi e foreste.

Il progetto di ampliamento dell'area di cantiere rientra inoltre all'interno delle aree: ZPS IT5320017 "Gola della Rossa e di Frasassi" e SIC IT5320004 "Gola della Rossa".


3.5 PIANO DEL PARCO NATURALE REGIONALE DELLA GOLA DELLA ROSSA E DI FRASASSI

Il Piano del Parco è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale del 26/06/2007; la finalità del piano è assicurare la tutela del territorio del parco "con riferimento al patrimonio delle sue

risorse identitarie e in particolare dei suoi valori di naturalità e biodiversità, compatibilmente con le finalità primarie della tutela ambientale, persegue lo sviluppo sostenibile del territorio".

In particolare il PdP, ai sensi della L.R. n.15 del 1994:

definisce gli obiettivi strategici e gli indirizzi di gestione per le attività che hanno rilevanza ai fini del corretto uso del patrimonio naturale e ambientale, con specifico riferimento al patrimonio naturalistico, storico – architettonico - paesaggistico, agricoloforestale e zootecnico, nonché alla promozione dello sviluppo socio-economico locale e all' educazione ambientale;

	AMPLIAMENTO AREA DI CANTIERE GALLERIA GOLA DELLA ROSSA RELAZIONE PAESAGGISTICA							
	L0703	11B	E	23	000100	REL	03A	Pag. di Pag. 9 di 11

definisce la organizzazione generale del territorio, e la sua articolazione in parti caratterizzate da specifiche forme d'uso, godimento e tutela, le modalità di accesso e i servizi per la fruizione del Parco;

individua i programmi, i progetti e gli interventi necessari, con riferimento anche al restauro dei centri storici ed edifici di particolare valore storico e culturale; al recupero dei nuclei abitati rurali; alle opere igieniche ed idropotabili e di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo; interventi per la conservazione ed il potenziamento della biodiversità; opere di protezione e restauro ambientale del territorio, ivi comprese le attività agricole, zootecniche e forestali; attività culturali nei campi di interesse del Parco; agriturismo; sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare attenzione ai percorsi e accessi ai portatori di handicap; attività sportive compatibili; strutture per la utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale nonché interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili;

disciplina il grado di protezione del territorio con riferimento a: riserve integrali, riserve generali orientate, aree di protezione, aree di promozione sociale ed economica. Individua conseguentemente gli indirizzi per gli interventi sull'ambiente naturale, con particolare riferimento alla vegetazione e agli elementi del paesaggio agrario e al patrimonio faunistico.

2. Il PdP ha validità a tempo indeterminato avendo anche valore di piano paesistico. E' immediatamente vincolante nei confronti delle pubbliche amministrazioni e dei soggetti privati.

Contenuti di Piano

In sostanza, il Piano del Parco è assunto come l'insieme dei seguenti apparati:

- 1) il "**Quadro Conoscitivo**", concepito in modo da essere progressivamente aggiornabile secondo procedure definite preventivamente;
- 2) la "**Carta del Parco**" che sintetizza gli orientamenti strategici e le scelte di fondo che sostanziano una visione condivisa del futuro a medio termine del Parco, associando la collettività locale e le istituzioni rappresentative ai diversi livelli di governo del territorio;
- 3) lo "**Schema Strutturale**" che identifica gli obiettivi e le linee guida di tutela e valorizzazione del Parco da perseguire con riferimento all'assetto territoriale, alle sue principali articolazioni spaziali e funzionali, ai progetti prioritari di intervento;
- 4) le "**Disposizioni di attuazione**" che definiscono in termini normativi in particolare i Regimi delle tutele e il Sistema di Valutazione, che dettano le Previsioni di raccordo con gli altri strumenti della pianificazione locale e sovralocale, che predispongono il quadro dei modi e degli strumenti di intervento, nonché infine le procedure per l'aggiornamento del Quadro Conoscitivo concepito


come una macchina evolutiva in grado di accompagnare efficacemente i processi di mutamento del territorio del Parco;

- 5) il "**Programma Strategico**" che seleziona i programmi d'azione approfondendone gli aspetti di valutazione delle fattibilità con riferimento alle risorse necessarie, ai soggetti coinvolti, agli strumenti e ai tempi per gli interventi.

3.6 ARCHEOLOGIA

Il tracciato di progetto della SS.76B, in corrispondenza dell'aria di cantiere Gola della Rossa, è classificato come a rischio archeologico relativo medio-alto.

Inoltre, in prossimità dell'area di stoccaggio è stato individuato un sito areale che, però, non ricade all'interno del perimetro della variante in esame.

	AMPLIAMENTO AREA DI CANTIERE GALLERIA GOLA DELLA ROSSA						Pag. di Pag. 10 di 11
	RELAZIONE PAESAGGISTICA						
L0703	11B	E	23	000100	REL	03A	

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

4.1 MOTIVAZIONE DELLA VARIANTE

La variante in esame consta essenzialmente in un ampliamento verso sud est dell'area destinata allo stoccaggio.

L'intervento in esame nasce dalla necessità di stoccare i materiali provenienti dalle gallerie che, come da progetto esecutivo, dopo essere stati ridotti granulometricamente tramite frantoio mobile per assumere una curva granulometrica idonea a tale scopo, sono destinati alla formazione dei rilevati.

4.2 PROGETTO DI VARIANTE

La variante in oggetto consiste in un ampliamento verso sud est dell'area destinata allo stoccaggio dei materiali provenienti dallo scavo della vicina galleria Gola della Rossa Nord.

La rimodulazione del progetto per l'ampliamento non ha comportato modifiche sostanziali rispetto a quanto previsto, ma solo un'occupazione maggiore delle aree limitrofe, andando ad interessare in parte la stessa particella catastale, in parte particelle catastali aggiuntive.

L'area di stoccaggio da Progetto Esecutivo occupava una superficie di mq.1.930 circa. La superficie che va ad aggiungersi a quella prevista è di circa 7.850 mq. Complessivamente, dunque, i materiali da scavo verranno stoccati in un'area di circa mq. 9.780, mentre la viabilità di cantiere utilizzata sarà quella del Progetto Esecutivo Approvato.

Nella figura che segue, si riporta uno stralcio planimetrico comprendente l'area in oggetto, con l'individuazione dell'area di stoccaggio prevista da PE e di quella aggiuntiva.

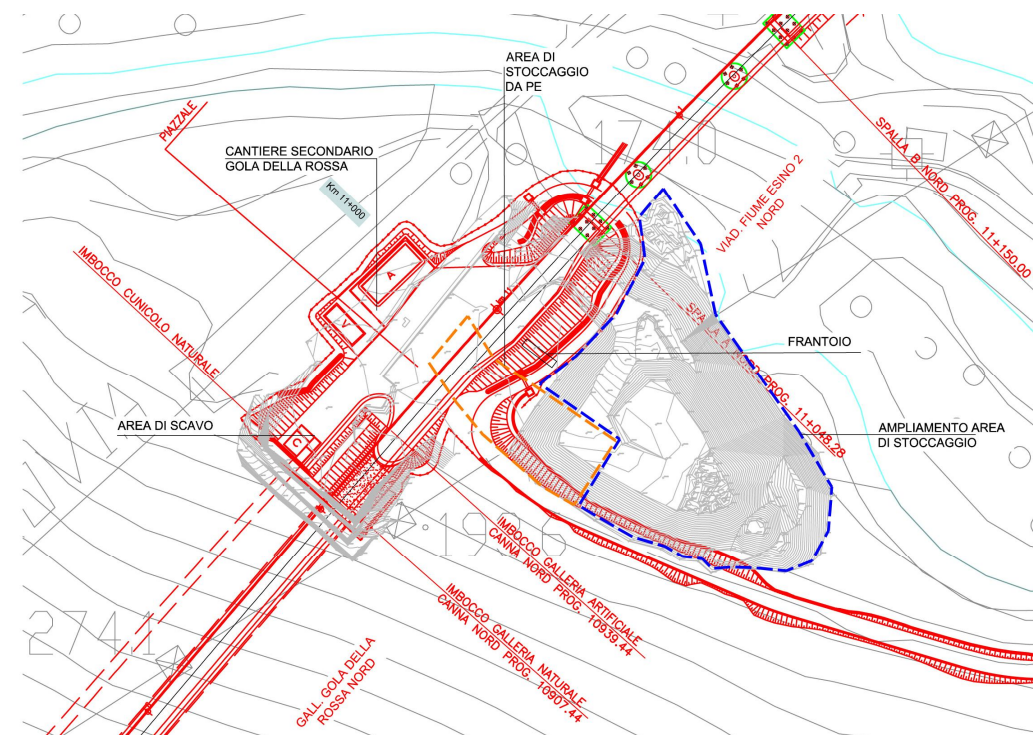


Figura 2 Planimetria con ubicazione area di intervento

L'intervento s'inserisce in un'area già fortemente rimaneggiata a causa della realizzazione dell'infrastruttura di progetto e dei relativi cantieri.

Trattandosi di un'area di stoccaggio, inoltre, si ritiene di poter escludere la presenza di lavorazioni tali da indurre possibili sversamenti accidentali o contaminazioni dei suoli d'altro genere.


I materiali provenienti dagli scavi saranno stoccati per un lasso di tempo limitato e, come previsto dal Progetto Esecutivo Approvato, riutilizzati per i rilevati e per la produzione dei calcestruzzi, una volta conseguita la giusta qualità merceologica.

La realizzazione dell'area di stoccaggio comporta solo modifiche temporanee dello stato dei luoghi che consistono nel mero stoccaggio di materiale inerte nell'area in esame.

Una volta terminate le lavorazioni il piazzale sarà infatti dismesso, saranno dunque ripristinate le condizioni morfologico-paesaggistiche, idrauliche (acque superficiali) ed idrogeologiche (acque profonde) del sito.

La morfologia dell'area sarà conformata al profilo preesistente, in modo da proporre una sistemazione della medesima verificata attraverso lo studio idraulico ed idrogeologico ed il riscontro delle esigenze emerse nell'ambito dell'esame di tali aspetti.

Si provvederà quindi a ricostruire lo strato agrario fertile del suolo, adottando tutte le tecniche necessarie alla buona riuscita dell'intervento.

 QUADRILATERO Marche Umbria S.p.A.	AMPLIAMENTO AREA DI CANTIERE GALLERIA GOLA DELLA ROSSA RELAZIONE PAESAGGISTICA						
	L0703	11B	E	23	000100	REL	03A

5. EFFETTI ED INTERFERENZE INDOTTI DALL'INTERVENTO

La variante in esame afferisce al più ampio sistema stradale denominato “Asse Viario Marche-Umbria e Quadilatero di penetrazione interna”.

Detta variante in esame trae origine dalla necessità di stoccare i materiali provenienti dalle gallerie che, come da progetto esecutivo, dopo essere stati ridotti granulometricamente tramite frantoio mobile per assumere una curva granulometrica idonea a tale scopo, sono destinati alla formazione dei rilevati.

Il PEV prevede un ampliamento dell'area di stoccaggio prevista da PEA, senza introdurre nuove lavorazioni.

Detto ampliamento, determinerà un temporaneo e modesto intaccamento di una fascia vegetazionale di pregio.

Tuttavia dette modificazioni dello stato dei luoghi avranno carattere temporaneo. Infatti, una volta terminate le lavorazioni il piazzale sarà dismesso e saranno ripristinate le condizioni morfologico-paesaggistiche del sito.

La morfologia dell'area sarà conformata al profilo preesistente e si provvederà a ricostruire lo strato agrario fertile del suolo, adottando tutte le tecniche necessarie alla buona riuscita dell'intervento.

Pertanto si può concludere che l'intervento oggetto non induca, a medio-lungo termine, sensibili incrementi degli impatti paesaggistici.

6. INTERVENTI DI MITIGAZIONE AMBIENTALE

Dal momento che, l'opera in esame, non induce impatti aggiuntivi sul paesaggio, non si ritiene necessaria l'individuazione di misure di mitigazione aggiuntive rispetto a quelle previste dal PEA.